



## Pillole dalla sede

### **Care e cari volontari e volontarie, tirocinanti, coordinatori, coordinatrici, responsabili di reparto e componenti consiglio direttivo.**

In questi mesi per la prima volta in 40 anni di vita, AVO Firenze ha dovuto sospendere le sue attività di aiuto alle persone negli ospedali, nelle residenze per anziani e a domicilio e ha dovuto chiudere la segreteria e la sede. È stato molto duro per tutti noi volontari che crediamo nell'importanza della relazione, del supporto umano e del sostegno a chi è in difficoltà come componente essenziale della nostra vita. Io stessa e le consigliere del direttivo al principio eravamo smarrite e preoccupate per la situazione, ma ben presto abbiamo pensato a come essere ugualmente utili. Per questo abbiamo organizzato **il servizio di compagnia al telefono, gli incontri, la formazione e le riunioni di Consiglio e Coordinatori in videoconferenza.** In totale abbiamo avuto modo di vedere e parlare in video con circa 200 volontari e volontarie e sostenere 75 persone. Ad oggi, 8 luglio, ancora non è stato possibile riprendere le nostre attività in presenza, ma siamo costantemente in contatto con le direzioni sanitarie per poter riorganizzare il volontariato in ospedali e residenze per anziani gradualmente da settembre. Tuttavia pensiamo sia importante anche sviluppare e incrementare attività diverse da proporvi in attesa del ritorno alla normalità e da sottoporre a chi ha più difficoltà a riprendere il

volontariato nelle strutture.

Dunque, continueremo a migliorare il **servizio di volontariato a domicilio e per telefono** collaborando con i Servizi Sociali dei Quartieri del Comune di Firenze con cui siamo già in contatto, stiamo progettando **un servizio di sostegno per le persone appena dimesse dagli ospedali o in terapie oncologiche o riabilitazione e la creazione di gruppi di supporto psicologico gratuiti in cui condividere sensazioni e disagi nuovi che tutti stiamo provando in questi mesi, attività con e per i giovani.** A ciò si aggiunge la **formazione** per tutti che riproporremo in autunno su temi che possano aiutarci a svolgere nel modo migliore il nostro volontariato. Inoltre stiamo organizzando **l'Assemblea dei soci in videoconferenza attraverso la piattaforma Zoom per il 14 ottobre e la riunione dei coordinatori con la stessa modalità per il 29 settembre.** Come vedete le idee non mancano ma sono sempre graditissimi i vostri suggerimenti su tutti questi argomenti. Per il momento le attività e i contatti con voi rallenteranno, come in luglio e agosto, ma potrete sempre scrivere a questa e-mail o telefonare al 3397907095 per qualsiasi comunicazione. **La nostra segreteria e sede riaprirà normalmente dal 1 settembre.** Vi auguro di passare una estate serena e vi abbraccio forte uno per uno con affetto  
Maria Grazia



## #lorosonoilnostrofuturo

Qui di seguito trovate la raccolta di testi e disegni che abbiamo ricevuto in risposta al nuovo contest che AVO firenze ha lanciato in fase di lockdown per dare un messaggio di positività nel periodo molto difficile che noi tutti abbiamo dovuto affrontare. Preso atto del fatto che, per causa di forza maggiore, proprio loro erano stati un po' messi da parte, AVO ha deciso di concentrare la propria attenzione e cura sui bambini. Quello che vi abbiamo chiesto era di realizzare dei disegni o scrivere delle favole o delle storie con loro come protagonisti e che veicolassero dei messaggi di positività e di speranza in un futuro sereno molto prossimo.

Qui di seguito i disegni e le storie più belle e significative.



inviato da Ginevra



inviato da Alessandro



inviato da Gaia



inviato da Gaia



n. 2/2020

## FILASTROCCA CORONAVIRUS

Tu sei piccolo e cattivo e ti chiaman coronavirus  
 Sei arrivato piano piano con una corona in mano  
 Noi ancora non sapevam che non potevam tenerci per mano  
 Ci hai diviso dagli amici e ci hai reso assai infelici  
 Poi ti abbiamo conosciuto diventando nemico assoluto  
 Ora insiem ti combattiam per poter poi dar la man  
 Piano piano usciremo e abbracceremo il mondo intero  
 La tua corona perderai e liberi infin ci lascerai

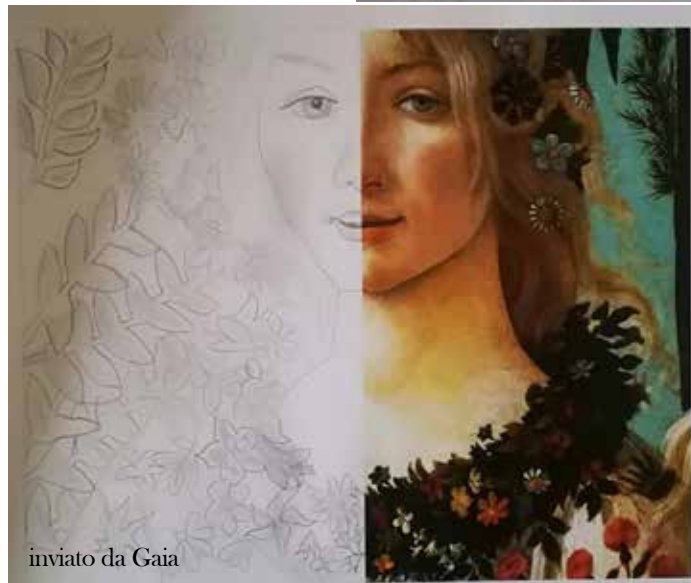
Giorgio  
 Inviata da Caterina - Meyer



Inviato da Caterina



Inviata da Daniele



inviato da Gaia



inviato da Alessandro



inviato da Ginevra





## La matita magica

Bambini, dovete sapere che Carlino con i suoi genitori viveva in un piccolo paese dove quasi tutti gli abitanti facevano i contadini; coltivavano la terra e con il loro faticoso lavoro riuscivano a sopravvivere senza potersi permettere grandi cose.

Ora però da diversi mesi, perché non pioveva più, i raccolti della terra erano pochi e tutti gli animali nelle stalle e nei pollai dimagrivano e soffrivano la fame.

In casa di Carlino la mucca faceva poco latte perché mangiava poca erba e le galline che ricevevano poco pastone dalla mamma facevano le uova piccole e non tutti i giorni ed il loro “coccodè, coccodè” era sempre più soffocato. In conclusione tutti, uomini ed animali, avevano fame e non stavano bene. Questa era la situazione dei tempi del nostro racconto.....

Quella mattina la mamma svegliò Carlino assai presto ricordandogli che doveva andare al mercato del paese vicino a vendere un sacchettino di uova che lei aveva tenuto da parte perché avevano bisogno di soldi per comprare un pò di mangiare per loro ed anche per dare erba e pastone per gli animali che avevano. Carlino fece una piccola colazione con una tazzina di latte e l'ultimo pezzo di pane avanzato, prese il fazzoletto dalla mamma che conteneva le tre uova più belle che lei aveva messo da parte e si incamminò per andare al mercato.

Dopo 2 ore di cammino passando per i boschi e per i prati Carlino arrivò in vista del paese. “Meno male sono arrivato” disse tra se e se, “così potrò vendere le uova e riportare alla mamma i soldini che aspetta”.

Mentre pensava questo giunse nella piccola piazza del paese dove c'era il pozzo dell'acqua e si sentì chiamare da un vecchietto tutto curvo che stava vicino al pozzo chino con un grosso secchio vuoto accanto.

“Bambino, bambino vieni qua per favore, aiutami devo riempire il secchio di acqua del pozzo ma non ci riesco... mi fa male la schiena e non ce la faccio”.

Allora Carlino pensò che doveva andare al mercato ma anche che non poteva lasciare il vecchino senza aiutarlo, aveva sete e gli occorreva l'acqua.

“Vengo subito” gli disse e corse ad aiutarlo: prese il secchio lo calò con la corda nel pozzo ed appena sentì che era pieno con fatica piano piano lo tirò su e alla fine lo appoggiò ai piedi del vecchino. Ma mentre faceva questo, il fazzoletto con le uova gli scivolò dalle mani e tutte le uova si ruppero sul pavimento della piazza. “O mamma mia” disse tra sè, “come farò a tornare a casa senza uova

e senza soldi?” Poi però visto che il vecchino aveva sete si chinò e dal secchio lo fece bere finché ne volle e si rianimò. “Grazie bambino come ti chiami?” gli chiese il vecchino. “Carlino” gli rispose lui. Allora l'uomo parlò così “Carlino mi hai veramente aiutato...e mi dispiace per le tue uova; senti per ricompensa ho solo questa matita” e tirò fuori dalla vecchia giacchetta una matita rossa mezza consumata; “vedi questa è una matita magica!” riprese “Magica?” disse Carlino “ma che vuol dire?”

“Non te lo posso spiegare, lo scoprirai da te. Ma...attento a non approfittarti dei suoi poteri e soprattutto ad adoprarli bene!”

Carlino, anche se non capì molto di quel regalo lo ringraziò, lo salutò e prese la strada di casa preoccupato per quello che avrebbe detto la mamma. Arrivato a casa la mamma che non vedeva più il sacchetto con le uova gli disse di fargli vedere i soldini che aveva avuto in cambio delle uova; a questo punto Carlino le raccontò che aveva rotto le uova e che tornava con solo una matita usata.

“Vai in camera tua di corsa gli disse la mamma e stasera starai senza cena per quello che hai fatto”

Carlino non poté dire nulla ed in camera un poco piangendo, si stese sul letto ed anche per la stanchezza della camminata si addormentò.

Dopo un'ora però la fame si fece sentire e la pancia vuota lo svegliò con dei brontolii come il lamento di un canino. Ho fame si diceva tra se e non poteva scendere giù in cucina. Allora si ricordò della matita e preso un foglio bianco cominciò a immaginare quello che desiderava mangiare e disegnò un bel pane cotto a puntino nel forno....

il tempo di girarsi un attimo verso la finestra,...sentì un suono Puff,...si voltò e sul tavolo c'era davvero un bel pane fumante e profumato! Carlino si strusciò gli occhi non poteva credere a quello che vedeva ma il profumo del pane si diffondeva nella camera...il pane era vero ecco la magia della matita! Il profumo del pane attraversò nel frattempo anche la porta della camera e scese le scale ed arrivò in cucina dove c'era la mamma che all'improvviso fece Unf Unf tirando su con il naso e subito corse da Carlino aprì la porta di camera e buttò un grido di gioia alla vista di quel pane fumante profumato ed abbracciò Carlino...era l'ora della merenda ed in casa fu festa. Carlino e la mamma mangiarono pane olio e sale e ridevano tra loro contenti di quel miracolo sulla tavola.

La sera appena tornato il babbo dal lavoro, mentre lui si lavava, Carlino corse in camera e con la matita disegnò un pollo arrosto con le patate. Si richiuse la porta alle spalle e stette con l'orecchio appiccicato per sentire e dopo poco



n. 2/2020

sentì di nuovo Puff, aprì la porta e vide il pollo che aveva disegnato vero in carne con tutte le patate arrosto intorno; anche la mamma dalla cucina fece Unf Unf con il naso e sentì il profumo e come prima corse su in camera e gridò di contentezza.

Quella sera a tavola di casa si mangiò come alla mensa del Re: pollo e patate arrosto con pane croccante.

E così la storia si ripeté per i giorni successivi. Carlino disegnava cose da mangiare e la matita magica trasformava i disegni in cose reali.

Tutto bene, direte voi ?

No perché successe questo: Carlino aveva diversi bambini amici con cui giocava in paese da sempre; ora tutti nelle loro case avevano poco da mangiare, erano smunti e sempre affamati e questi bambini cominciarono a veder Carlino e la sua famiglia ingrassare e diventare belli coloriti ed in salute. Allora i compagni chiesero spiegazioni a Carlino che prima cercò di non dire nulla ma poi raccontò della matita magica e di come faceva la magia.

Cosa dissero subito secondo voi gli amici? “dai anche a noi per le nostre case la matita magica” “NO” disse Carlino “questa matita è mia ed è stata data a me soltanto” così disse ma ben presto si accorse che con la matita magica la sua famiglia non pativa più la fame ma lui non aveva più gli amici con cui giocare; ora il pomeriggio quando usciva dopo aver mangiato, era solo a camminare o a tirare calci al pallone mentre gli altri bambini lo guardavano da lontano.

Alla fine dopo qualche giorno capì e si ricordò di quello che gli aveva detto il vecchino al pozzo: “Stai attento ad adoprare bene i poteri della matita”.

Ecco la matita era magica ma come tutte le cose belle va condivisa con gli amici e con chi ne ha bisogno ed i suoi compagni e lo loro famiglie ne avevano proprio bisogno. Da quel giorno per quelli a venire Carlino adoprò i poteri della matita per tutti quelli che glielo chiedevano e così il paese intero riuscì a superare il periodo di mancanza di pioggia e di scarso cibo e soprattutto la cosa più importante, l'amicizia tra Carlino ed i suoi amici si fece più forte.

Per finire la storia...dopo quel periodo Carlino ripose la matita nel cassetto perché non si stancasse; un giorno la riprese in mano vide che era un pò scolorita, ora era quasi rosa ma non si preoccupò sicuro che se ve ne fosse stato bisogno sarebbe ritornata magica e rossa rossa come il cuore generoso del bambino che l'aveva avuta in dono per aver aiutato una persona bisognosa di soccorso.

## La Signora con il colletto celeste

Sara si svegliò di soprassalto, come da un sonno lungo, profondo. La luce bianca che inondava tutto dall'alto le dava fastidio, la costringeva a tenere gli occhi semichiusi. Aveva la gola secca, un sapore amaro in bocca, sentiva i capelli umidi appiccicati alla fronte. Non riusciva a capire dove fosse; non a casa, perché distingueva degli odori strani che non conosceva. Improvvisamente un bip bip forte. Girò lentamente la testa verso destra, vide una forma strana ma conosciuta. In un attimo realizzò tutto. Era nella cameretta d'ospedale, quel suono, le lucine intermittenti dicevano che la terapia stava terminando. Entrò l'infermiera, le fece un bel sorriso e sfilò la cannula dal polso bloccato con una tavoletta verdolina. Pian piano Sara riuscì a mettere a fuoco le cose intorno. L'armadietto dalle ante azzurre, il comodino, la parete arancione, il tavolino con sopra Orso, il suo peluche preferito. La mamma le passò delicatamente la mano tra i capelli. - È andato tutto bene...- le disse sottovoce chinandosi su di lei. Il calore di quel corpo conosciuto la tranquillizzò, provò a chiudere gli occhi ma quel tubicino nel naso era troppo fastidioso, soprattutto quando deglutiva. - Ho sete... - disse con la voce roca. - Non è possibile ora, devi avere un po' di pazienza - Sara pensò che di pazienza ne aveva avuta già abbastanza in quei giorni, senza le amiche, la scuola, il tennis, i nonni. Avrebbe voluto chiedere alla mamma perché, capì che era inutile, si assopì.

Quando riaprì gli occhi non si rese bene conto di quanto tempo fosse passato, ma la voglia di bere era ancora tanta e quel tubicino nel naso sempre più fastidioso. La mamma, seduta vicino, la guardava con un sorriso leggero sulle labbra, ogni tanto sbirciava il telefonino. Sara era confusa, non aveva dolore ma sentiva il corpo come fosse lontano da sé. Le immagini senza volume che scorrevano colorate alla tv non la interessavano proprio. Si fece passare Orso, lo strinse forte, i sentimenti consolidati in quei momenti aiutano. Un bussare leggero la distolse dall'amico peloso. Entrò una signora con i capelli brizzolati, gli occhi allegri. Aveva il canice bianco con il colletto celeste, una borsa grande e si presentò come volontaria. Si avvicinò al letto, le chiese se voleva giocare con lei. Sara era titubante, rispose istintivamente di sì anche se le energie erano poche, ma valeva provare. La signora dal colletto celeste pose la borsa sul tavolo e rivolta alla mamma - Approfitti, vada

**Vittorio – OSMA**  
Maggio 2020



a prendere un caffè, faccia due passi, sto io con la bambina - La mamma non se lo fece ripetere due volte, incrociò lo sguardo di Sara per scorgere un segnale di consenso che non tardò ad arrivare. - Faccio veloce, grazie - E sparì.

La signora con il colletto celeste tirò fuori dalla borsa una scatola colma di tessere di legno colorate - Conosci il memory? Semplice, ogni tessera ne ha una uguale, un doppiante, vince chi lo trova e fa più coppie - Detto questo le sparpagliò sul letto, tutte rigorosamente girate. Il tema era la frutta. Sara aveva difficoltà a muoversi, si fece sistemare un secondo cuscino sotto la testa. Facile...pensò, mica tanto. Forse perché aveva ancora la testa tra le nuvole faticò a concentrarsi. La signora con il colletto celeste la stimolò, la aiutò anche un po' a scovare le coppie. Pian piano uva, pere, mele, arance, ananas e banane si accumularono. Sara si divertì tanto, ad ogni coppia scovata i suoi occhi si

illuminavano. Formò sul bordo del letto una barcollante pila di tessere che al primo movimento crollò rumorosamente ed entrambe si fecero una bella risata. Sara pensò dentro di sé...ho riso, non pensavo di riuscirci oggi. La partita finì in parità. Era contenta ma anche un po' stanca. La signora con il colletto celeste capì, riordinò le tessere, poi tirò fuori dalla borsa un grande libro di favole con la copertina blu e oro. È brava a leggere, pensò Sara, fa la voce dolce quando parlano i buoni, la voce paurosa quando tocca ai cattivi. Pian piano, cullata dal suono delle parole, si appisolò. Sognò draghi, giardini magici, fate e castelli, anche l'amica del cuore che le mancava tanto. Quando riaprì gli occhi, la mamma era lì vicino a lei. Le porse un bicchiere d'acqua con una cannuccia colorata. Sara bevve a piccoli sorsi, provò un grande piacere. Poi si guardò intorno -Mamma, quando torna la signora con il colletto celeste? -

**Paolo - Meyer**

## RACCONTO

Cari fanciulli e con questo intendo bambini e bambine, quella che sto per raccontarvi non è una favola, ma un fatto veramente accaduto che sembra una favola e come tutte le favole ha un lieto fine.

I personaggi sono: Laura, una bambina di 10 anni; Anna, la mamma di Laura; Dina, la nonna di Laura; Artù, il personaggio favoloso dalla lingua viola (lui).

Era agosto dell'anno 1995 e noi tre donne eravamo in vacanza in Val Gardena assieme a due coppie di amici, per fare escursioni a piedi e in auto. Quella mattina decidemmo di scendere a fare spese a Canazei e lì passare la giornata. Guidavamo le due auto per quelle belle curve che chi conosce la zona sa di dover prestare attenzione perché si incrociano auto e autobus che salgono.

Prima di una curva, un bellissimo cane nero, un Terranova, ci ha attraversato la strada scendendo al tornante successivo. Ci siamo allarmati perché col traffico continuo poteva accadere un incidente. Come lo abbiamo visto fermo, abbiamo accostato le auto e siamo scesi. Il cane, che sembrava un cucciolo nonostante la mole, si è avvicinato e, accucciandosi, accettava le nostre carezze.

Per Anna e Laura è stato amore a prima vista!!!

Ci siamo consultati dicendo che non potevamo lasciarlo lì, ma i nostri amici hanno deciso di proseguire invitandoci a seguirli. Come siamo salite in auto il cucciolo ha iniziato a muoversi e Laura a piangere. Ho fermato di nuovo e ho fatto salire il cane in auto pensando di consegnarlo al Comune, sotto lo sguardo perplessso della non-

na, alla quale Lui dava delle affettuose leccate. Arrivate al Comune di Canazei, ci hanno risposto che non era una loro responsabilità, e allora che fare???. Ci hanno indirizzato alla Stazione dei Carabinieri. La nonna è restata in auto con il nostro amico ed io e Laura siamo entrate dentro la casermetta: abbiamo esposto il caso dicendo di aver agito così perché un eventuale incidente poteva comportare il ferimento di più persone oltre a Lui. Ci hanno obiettato che non era compito loro tenerlo in custodia e Laura piangendo ha pensato che se lo portavamo al canile poi non si sa come andava a finire. Siamo uscite molto tristi nel cortile. In quel momento sono arrivate due auto piene di bimbi, genitori e nonni. Come li abbiamo visti precipitarsi verso la Caserma, ho avuto un bel presentimento: sono andata loro incontro e ho chiesto se avevano smarrito una cane. Alla loro affermazione ho raccontato l'accaduto ed è lì che abbiamo conosciuto il nome Artù, ed in effetti un cucciolo di circa un anno, che non la finiva più di saltare attorno ai suoi padroni increduli.

Erano in vacanza in un residence di cui qualcuno aveva lasciato il cancellino aperto e Lui aveva iniziato a girare allontanandosi e finendo sui tornanti. È stata per tutti una grande emozione perché la nostra buona decisione aveva riportato sorrisi e felicità a più persone. Un po' meno a Laura che aveva già progettato di portarlo con noi a Firenze. Ci siamo poi riuniti ai nostri amici che hanno ascoltato increduli il risultato dell'avventura. Abbiamo fatto una buona cosa e ditemi bambini.....

**NON È STATO UN VERO FINALE DA FAVOLA???**

**Anna  
SMN**



## Storiella gattesca per piccini e più grandi n°2



Apro un occhio e lo giro intorno. Sono acciambellato nell'angolo più caldo del divano, sul cuscino più morbido, foderato di seta rossa, così intonato al nero profondo e lucido del mio mantello. Comincio a srotolarmi, prima una zampa, poi l'altra allungate davanti a me. Giro la testa di scatto: un pizzico sulla coscia destra richiede una leccatina ed un morsino. Poi mi alzo sulle quattro zampe inarco la schiena, con un piccolo balzo elegante scendo dal divano. Ed eccomi pronto. A coda ritta mi dirigo in cucina. Ecco il mio angolo, con due scodelline che mi aspettano per la cena. I miei movimenti non sono passati inosservati, la mia famiglia umana mi accompagna con parole di affetto e la mamma mi precede per controllare che io abbia ciò che mi spetta.

Sono un gatto fortunato. Ho una famiglia che mi vuole tanto bene ed in cambio di vitto alloggio amore e protezione mi chiede solo di essere disponibile a farmi accarezzare e baciare, prendere in collo ogni tanto. Siamo in tre tutti un po' vecchiotti, dividiamo un bel letto, un ottimo divano, un balcone pieno di luce e sole, dove in estate vado a scaldarmi le ossa che ogni tanto dolgono. Durante l'inverno e le mezze stagioni mi capita ogni giorno di essere solo. Il babbo e la mamma (così si definiscono!!) sono occupati, pieni di interessi e con ancora tante energie da sfruttare per le belle cose che spettano ed aspettano i nonni in pensione. A volte escono la mattina e fino a sera non li rivedo. Ma ci sono giorni in cui da tre ci raddoppiamo, arrivano i nipoti e mi sono sempre addosso. A volte se ce la faccio scappo e mi nascondo. Quante volte sono stato chiuso nell'armadio perché nessuno mi aveva visto entrarci.... E non parliamo della domenica, quando, per fortuna non sempre, vengono proprio tutti. Una confusione, un chiasso!

Ora invece siamo soli da tanti giorni ed il babbo e la mamma non escono più. Solo due volte la settimana a fare la spesa e la mattina a comprare il giornale. Poi basta. Non c'è più nulla. Anche la casa è diversa. Ognuno si è trovato una specie di nido, dove trascorre tante ore. La mamma, i cui bei capelli ramati le arrivano al collo e sono diventati bicolori: all'attaccatura c'è una bella striscia grigia, ha scelto un angolo del divano. Posizione strategica, davanti alla televisione. Sul tavolino lì vicino giacciono i due telefoni,

il fisso e il cellulare, un grosso libro che si sposta con lei, la penna e la Settimana enigmistica. Invece sul cuscino accanto ci sono i ferri da maglia ed un bel lavoro rosa acceso su cui spesso mi accomodo io. Il babbo ha monopolizzato il computer, e quando vuole leggere sta in poltrona con due o tre libri appoggiati a terra. Anche lui è diverso: si sta facendo crescere la barba, incolta ed ispida, ha i capelli ritti; è molto più simpatico così. Ma che succede?

Ho sentito che c'è un virus nel mondo dal nome un po' ridicolo, corona virus. Ma che vuol dire? Un virus regale? Invece è quanto di più democratico e popolare si possa immaginare: colpisce tutti e bisogna stare molto attenti perché è invisibile, subdolo e veloce. Noi siamo immuni e per fortuna per la nostra razza sembra che questa specie di peste venuta dalla Cina, abbia origine in un pipistrello e noi gatti neri possiamo stare tranquilli. Io di peste ne ho già vista una e ci ho rimesso un bel po' di pelo bruciato perché le persone di tanti tanti anni fa pensavano che i gatti neri portassero sfortuna. Ma questa è un'altra storia.

Ora neanche i bambini vengono. Li sento a volte che chiamano i nonni dalla strada e allora questi scendono bardati come banditi, mascherina e guanti, per vederli e magari portare una torta. In realtà a me che li scruto dal balcone non mi sembrano bisognosi di dolci....sono diventati tondini, con visi e didietro ben pasciuti, ma si sa i nonni sono nonni e quando si tratta dei nipoti mettono lo zucchero ovunque: nelle parole, nelle carezze, nella voce. Non solo nelle torte. Ma anche i nonni ricevono regali: disegni e erbe profumate colte nel giardino. Quando risalgono in casa io li vedo bene i lucciconi nei loro occhi. E' l'emozione di aver visto i nipoti ed anche il dispiacere di non averli abbracciati. Come ultimo saluto i bambini che sono un po' birboni lanciano in casa, al primo piano, sassini ed anche una palla. Io scappo veloce. Lo so. Si annoiano. Non vanno a scuola, non vedono i compagni, devono studiare da soli, niente sport e niente nonni. E' dura anche per loro. Pensate un po' che mi hanno confessato che gli mancano le maestre, la classe, i banchi, la mensa. Chi l'avrebbe mai detto. Fra poco sono sicuro tutto tornerà un poco come prima. I bambini verranno a fare i compiti, a fare merenda ed a farmi i dispetti. Tutti saremo più felici perché ci vogliamo bene, ognuno a modo suo.

**Monica**  
CTO

## CALENDARIO Attività AVO Firenze 2020

### SETTEMBRE

#### 1 Apertura segreteria

22 Riunione Consiglio direttivo

29 Riunione Coordinatori e responsabili in videoconferenza

### OTTOBRE

#### 14 Assemblea dei soci in videoconferenza

24 Giornata Nazionale AVO da definire

### NOVEMBRE

Formazione per volontari e tirocinanti da definire

19 Riunione plenaria in videoconferenza di Consiglio, Coordinatori, Responsabili e Segreteria

### DICEMBRE

Festa per auguri da definire

Chiusura segreteria per festività  
dal 18 dicembre al 3 gennaio compresi



**5X1000**  
**A VOI NON COSTA**  
**NULLA, PER NOI È UNA**  
**GROSSA RISORSA.**  
**AIUTATECI AD AIUTARE!!**

#### **Orario segreteria: dal lunedì al giovedì h. 10-12 e 16-18**

Anche quest'anno, in occasione della vostra dichiarazione dei redditi, potete DONARE IL VOSTRO 5X1000 ad AVO FIRENZE indicando il nostro codice fiscale **94004420488** il 5 per mille del proprio reddito verrà destinato all'AVO.

Oppure si potrà donare tramite:

c/c postale **27720507**

bonifico bancario Banca Intesa San Paolo - Iban: **IT89 SO30 6909 6061 0000 0151 258**

Recandosi in sede il MARTEDÌ mattina in orario di Segreteria.

La segreteria ricorda che la quota associativa **2020** è di euro 27.

Ricordiamo che l'**Associazione non chiede offerte** né porta a porta, né telefonicamente.

#### **Segreteria AVO**

Via Malcontenti 6 presso ASP Montedomini  
50122 Firenze - tel 055.7093563 cel. 339.7907095  
PEC avofirenze@pec.it  
www.avofirenze.it - avofirenze@libero.it  
facebook.com/Avo Firenze  
Instagram.com / avofirenze

#### **AVO Firenze n. 2/2020**

Iscritto al registro stampa periodica del Tribunale di Firenze  
in data 12 febbraio 2009, n. 5700

Direttore responsabile: Annalisa Toniolo  
Redazione: Eugenia Giolli, Susanna Paolini

Stampato: da Area srl - Via Baccio da Montelupo 89/c - 50142 Firenze